

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta orale:

LULLI, MAGNOLFI, BIMBI, FILIPPE-SCHI, VIGNI e MICHELE VENTURA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la produzione di filati e tessuti cardati rigenerati rappresenta un punto di forza della filiera produttiva del tessile italiano per vincere la competizione sul piano internazionale;

l'industria tessile di cardato rigenerato svolge una funzione importante sul piano della sostenibilità ambientale, poiché consente il riciclo di abiti e stoffe usate attraverso la rigenerazione delle fibre, in particolare nel distretto tessile pratese;

il comparto produttivo del cardato è, al pari dei settori del *made in Italy*, investito da seri processi di crisi che potranno aggravarsi nel prossimo autunno;

la legge finanziaria per il 2002 ha modificato l'articolo 19, comma 4, della legge 5 febbraio 1997, n. 22, prevedendo, con apposito decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, che gli uffici e gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni, con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato non inferiore al 30 per cento del fabbisogno medesimo;

tale decreto doveva essere emanato in tempi utili affinché le regioni potessero adottarne le disposizioni conseguenti entro il 31 marzo 2002;

in data 10 marzo 2003 il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, in un incontro tenuto a Prato annunciò, con giusto risalto sulla stampa locale, che il decreto ministeriale di regolamentazione della materia era cosa fatta e che tutte le forniture tessili nelle amministrazioni

pubbliche italiane sarebbero state soddisfatte per almeno il 30 per cento con tessuti rigenerati, suscitando grandi aspettative negli operatori economici e accogliendo una istanza storica delle forze sociali e economiche del distretto tessile pratese —:

a quale punto siano gli adempimenti per la stesura del decreto ministeriale per la individuazione delle metodologie di calcolo e della definizione di materiale riciclato, per dare concreta conseguenza agli annunci e per la piena attuazione al dispositivo legislativo in questione, con risultati potenzialmente positivi per il comparto dei tessuti rigenerati. (3-02544)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il mare della Feniglia, vicino al promontorio di Ansedonia, anno dopo anno è sempre più sporco;

i villeggianti sono insorti, anche con un esposto alla procura della Repubblica di Grosseto, poiché l'inquinamento dell'acqua provocherebbe addirittura irritazioni con vere e proprie piccole ustioni sulla pelle dei bambini;

la colpa, a loro detta, sarebbe delle vasche di allevamento ittico che, per le condizioni ideali della laguna di Orbetello, si sarebbero triplicate negli ultimi anni. Delle vasche utilizzerebbero acqua pompata dal sottosuolo, prosciugando appunto i pozzi di acqua dolce presenti nella zona, provocando voragini e spaccature nei terreni circostanti, danneggiando l'ambiente tanto che, quando la laguna si congestiona per il caldo, verrebbero aperte le chiuse verso la Feniglia e dal canale arriverebbero in mare acqua sporca e alghe cresciute a dismisura per il trattamento con prodotti chimici, antibiotici e mangimi;

altro fenomeno preoccupante è quello dell'emungimento sotterraneo delle

acque che danneggerebbe la fertilità di parte dei terreni di Ansedonia, e prosciugherebbe gran parte delle acque chiare, rendendole inutilizzabili per gli abitanti —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero e se, in accordo con gli enti locali competenti, non ritenga necessario tutelare la salute di detti abitanti della zona in questione, favorendo la predisposizione di un depuratore affinché le acque della Feniglia ritornino ad essere balneabili e sicure per i bambini. (4-06987)

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 15 luglio 2003 è avvenuto uno sversamento di greggio denominato Iranian navy-heavy presso l'isola esterna della Raffineria API di Falconara;

alle 11,05 l'aereo da ricognizione del terzo nucleo aereo della guardia costiera Orca9 ha notato la macchia in mare ed ha avvisato la Capitaneria di porto, che immediatamente è intervenuta con uomini e mezzi per circoscrivere la macchia che si estendeva per due miglia;

nonostante siano espressamente obbligati dalle procedure d'emergenza previste dal CPR, dalle ordinanze della Capitaneria di porto e dagli accordi presi con gli enti locali i responsabili della Raffineria non hanno dato comunicazione dell'avvenuto incidente e relativo sversamento in mare di una notevole quantità di petrolio pesante alla Capitaneria di porto, pur avendo, secondo quanto da loro stessi dichiarato, già attivate le procedure di emergenza interne;

anche nell'analogo caso avvenuto lo scorso 1° aprile l'API ha omesso qualsiasi comunicazione e denuncia alla Capitaneria di Porto, dello stato di emergenza e del procurato inquinamento —:

se non si ritiene opportuno effettuare delle verifiche sul rispetto scrupoloso dei parametri di sicurezza negli impianti della

Raffineria, considerato soprattutto che questo incidente è avvenuto in condizioni di mare tranquille e nel corso di una operazione di manutenzione tutto sommato semplice;

se non intenda attivarsi per chiedere il risarcimento del danno ambientale.

(4-07002)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

LUMIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat Auto attraversa un periodo di crisi che in alcuni momenti ha determinato anche la possibilità di chiusura di stabilimenti quale quello di Termini Imerese;

grazie alla intelligente e proficua opera dei lavoratori, dei cittadini, delle forze sindacali e sociali si è scongiurata la chiusura dello stabilimento;

l'accordo di programma tra il Governo e la Fiat prevede la riapertura dello stabilimento a settembre 2003 con una produzione ridotta del 50 per cento della nuova Punto Restyling;

la Fiat sia con le Istituzioni regionali e nazionali, sia con le parti sociali, si è impegnata a sostenere la individuazione di un nuovo modello da produrre nello stabilimento siciliano e nuovi investimenti, nel periodo 2003/2005, per una somma pari a 150 milioni di euro di cui 115 milioni di euro in nuove tecnologie da immettere all'interno dello stabilimento di Termini Imerese, 15 milioni di euro in formazione del personale, 20 milioni di euro per potenziare l'indotto da integrare con la fabbrica Termitana —:

se non ritenga opportuno convocare le parti (Fiat, Regione Sicilia, comune di Termini Imerese, parti sociali) per una riconferma degli impegni assunti dalla Fiat in merito agli investimenti promessi per le